

Roma

L'allarme. Franco Gioacchini, presidente dell'Upvad-Confcommercio: «Pesa l'orario pomeridiano del Car»

# Mercati rionali, è allarme rosso «Crisi d'identità e dei consumi»

«Le nuove strutture coperte snaturano la concezione originaria dei banchi all'aperto»

Paolo Anastasio  
paolo.anastasio@epolis.sm

Mercati rionali della Capitale stretti nella morsa della crisi. Le 136 strutture della rete mercatale capitolina languono. I segni del declino sono sotto gli occhi di tutti: in tre anni, calo del 7 per cento delle vendite di frutta e verdura, con gravi problemi legati al sistema distributivo del Car, il Centro agroalimentare di Guidonia. Che con i nuovi orari pomeridiani certo non aiuta i commercianti. E poi, c'è la questione dello snaturamento dei vecchi mercati. Strutture coperte e ultramoderne, come il nuovo mercato di Ponte Milvio e Trionfale, che non rispecchiano più la natura originaria del vecchio mercato, con i banchi all'aperto.

**A LANCIARE L'ALLARME** sul futuro della rete mercatale romana è Franco Gioacchini, presidente dell'Upvad-Confcommercio (Unione provinciale venditori al dettaglio): «In passato, i mercati rionali sono stati una grandissima realtà della nostra città - dice Gioacchini -. Una realtà che negli anni è cambiata. C'è stata un'evoluzione del sistema distributivo, per cui sono venuti a mancare i presupposti perché i mercati continuassero ad essere un grande sbocco per il consumatore finale». I mercati rionali (una rete di 136 punti vendita, con più



► Mercati rionali nella morsa della crisi. Vendite di frutta e verdura calate del 7% in tre anni

## La chiave

### 1 La concorrenza non fa sconti

■ Grande distribuzione e centri commerciali spina nel fianco dei mercati rionali della capitale. Non più tardi di luglio la richiesta dell'Upvad di bloccare per almeno cinque anni l'apertura di nuovi centri commerciali nella capitale.

### 2 Calo del fresco in tre anni -7%

■ Il calo di vendite di frutta e verdura, ex punto di forza dei mercati rionali, la dice lunga sul cambio di abitudini dei consumatori: niente più acquisti al chilo, ma a pezzo: due o tre mele alla volta. Gli orari del Car fanno il resto.

banchi per ogni mercato) hanno sempre fatto del fresco il loro punto di forza. «Di certo, il fatto che i mercati generali a Roma siano stati trasferiti da Ostiense a Guidonia, è un danno - dice Gioacchini - l'orario pomeridiano penalizza gli operatori. Non c'è più la possibilità di portare la mattina presto la verdura raccolta la sera prima». E ancora, i mercati si stanno snaturando: in passato, il mercato rionale era il mercato all'aperto per tradizione, per ambientazione. Ora è cambiata la conce-

zione: i mercati di nuova generazione nascono all'interno di grosse strutture, vedi Ponte Milvio, Trionfale, e in futuro Gianicolense e Testaccio. «Così si perde la natura del mercato», chiosa Gioacchini.

**MA NON SI PUÒ DIRE** che alla base della crisi ci sia soltanto l'evoluzione del sistema distributivo, con il trasferimento dei mercati generali da Ostiense a Guidonia. «La realtà è che mercati coperti e aree attrezzate sono stati abbandonati per troppo tempo - aggiunge Gioacchini - sul fronte delle manutenzioni ordinarie e straordinarie». E ancora, il presidente dell'Upvad punta il dito contro il presapochismo che caratterizza le scelte degli ultimi tempi. Un esempio? La prossima apertura del mercato di Trionfale. «Perché a Trionfale si pone il problema di dove parcheggiare i camion degli operatori? - chiede Gioacchini - Perché nel progetto non è stato previsto dove parcheggiare i camion?».

**OVVIAMENTE**, a pesare sugli scarsi risultati dei mercati rionali c'è la crisi generale dei consumi. E il cambiamento delle abitudini dei cittadini. Che, ad esempio, hanno determinato la flessione del 7 per cento del consumo di frutta e verdura negli ultimi tre anni. Poi ci sono delle situazioni anomale: l'abusivismo è uno di queste, perché toglie quote di mercato. Ma c'è anche una globalizzazione dell'economia che ha inciso non poco sui consumi più semplici. Così l'Italia, giardino d'Europa, importa frutta per diversi mesi all'anno. E il trasporto costa. ■